



*Coperture vaccinali sotto la soglia critica del 95%. La maggiore prevalenza in Europa dell'infezione da HCV, stimata in circa 1 milione di persone. Italia maglia nera per le resistenze agli antibiotici di batteri come le klebsielle e oltre 280 mila persone colpite da infezioni correlate all'assistenza. Oltre ai 5 milioni di persone contagiate ogni anno dall'influenza. La minaccia delle malattie infettive, di origine virale e batterica, al centro dell'evento AHEAD – Achieving HEalth through Anti-infective Defense. Ma il sistema sanitario italiano sta mostrando una grande capacità di risposta e innovazione grazie a scelte all'avanguardia in Europa, come il Piano nazionale di prevenzione vaccinale, con una offerta tra le più ampie al mondo, e il Piano contro la resistenza agli antibiotici, il cui varo è imminente. Fondamentale l'obiettivo di assicurare l'accesso uniforme sul territorio ai vaccini e farmaci innovativi contro l'epatite C e le infezioni da batteri resistenti*



Roma 27 febbraio 2017 – C'è l'influenza, che ogni anno colpisce in Italia circa 5 milioni di persone. Le polmoniti, spesso associate all'influenza, con circa 200.000 casi l'anno e 10.000 decessi, e le meningiti. L'Herpes Zoster, che insieme a influenza e pneumococco forma la cosiddetta "triade maledetta" che minaccia le persone anziane. Ci sono le epatiti B e C con centinaia di migliaia di portatori cronici. Le infezioni batteriche multiresistenti che colpiscono ogni anno dal 7% al 10% dei pazienti con migliaia di decessi. E ancora, le infezioni da Papillomavirus che possono causare tumori anogenitali. Ritenute debellate o sotto controllo, con una mortalità inferiore rispetto ai tumori e alle patologie cardiovascolari, le malattie infettive, di origine batterica o virale, in realtà sono più che mai tra noi.

Oggi, a Roma, nel corso dell'evento AHEAD – Achieving HEalth through Anti-infective Defense,

rappresentanti di Istituzioni, Autorità regolatorie, associazioni pazienti e clinici fanno il punto sulle strategie di contrasto che il nostro Paese sta mettendo in campo contro le malattie infettive, mostrando una grande capacità di innovazione, grazie a scelte all'avanguardia in Europa, come il Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale, approvato all'inizio dell'anno, e il Piano contro la resistenza agli antibiotici, il cui varo è imminente.

“Le malattie infettive rappresentano tuttora un capitolo rilevante in termini di incidenza e mortalità in Italia – afferma Walter Ricciardi, Presidente Istituto Superiore di Sanità (ISS) – L'Italia è maglia nera per quanto riguarda le resistenze di germi come le klebsielle e altri batteri Gram negativi nei confronti di diversi antibiotici, primi fra tutti i carbapenemi. Ma anche malattie virali prevenibili, come ad esempio l'influenza, possono causare indirettamente migliaia di decessi ogni anno, per complicanze batteriche o cardiovascolari. Le emergenze infettivologiche poi costituiscono un caso a parte, e il caso meningite in Toscana e i focolai di chikungunya o West Nile rappresentano solo alcuni dei tanti episodi che siamo costretti ogni anno a fronteggiare”.

L'avanzata delle infezioni è favorita dalla flessione delle coperture che si registra in Europa e in Italia per quasi tutte le vaccinazioni, alcune delle quali sono scese sotto la soglia di sicurezza fissata al 95%, mettendo a rischio la cosiddetta “immunità di gregge”, che protegge chi non si può vaccinare o i neonati.

Una grande opportunità per arginare questo fenomeno è il Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019, collegato ai nuovi Livelli Essenziali di Assistenza, che ha aumentato l'offerta vaccinale e ha reso accessibili i vaccini senza pagamento del ticket.

“Il nuovo Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019, approvato in Conferenza Stato-Regioni il 19 gennaio 2017, individua strategie efficaci e omogenee da implementare sull'intero territorio nazionale dando ampio rilievo alla garanzia dell'offerta attiva e gratuita delle vaccinazioni prioritarie per le fasce d'età e popolazioni a rischio indicate. L'offerta vaccinale adesso è ampia e tra le più avanzate nel mondo”, afferma Ranieri Guerra, Direttore Generale Prevenzione Sanitaria, Ministero della Salute.

La prossima sfida è l'applicazione uniforme del nuovo Piano in tutte le Regioni italiane per assicurare a tutti i cittadini l'accesso equo ai vaccini. “Giudichiamo positivamente l'ampliamento e l'obiettivo di uniformità nell'offerta dei vaccini, che finalmente riduce le disuguaglianze in termini di opportunità tra i cittadini nel nostro Paese. La sfida è che questa opportunità di protezione della salute attraverso i vaccini diventi realtà per tutti: per questo dobbiamo garantire l'effettività dell'applicazione dei contenuti del Piano, migliorando l'organizzazione dei servizi e assicurando gli sforzi necessari a raggiungere le coperture”, continua Francesca Moccia, Vice Segretario Generale Cittadinanzattiva.

Altro fronte aperto è quello dell'infezione da virus dell'epatite C (HCV), un'epidemia globale con una prevalenza di circa 180 milioni di persone cronicamente infette. L'Italia è il Paese europeo a maggiore prevalenza di HCV, con circa 1 milione di portatori del virus. Recentemente l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha annunciato l'obiettivo dell'eliminazione delle epatiti a livello globale entro il 2030 e tutti i Governi dei Paesi industrializzati – Italia in testa – stanno adottando misure in tal senso. L'eliminazione dell'epatite C passa attraverso l'accesso a terapie antivirali di nuova generazione in grado di eradicare il virus nella maggioranza dei casi.

“Non utilizzare le opzioni terapeutiche che la scienza mette a disposizione per eradicare una delle

infezioni più diffuse e insidiose come quella da HCV è una scelta inaccettabile sul piano sanitario, sociale e anche etico: è arrivato il momento di dare certezze a tutti i pazienti con infezione da HCV, eliminando ogni barriera per l'accesso alle nuove terapie attraverso un Piano nazionale finalizzato alla completa eradicazione di questa patologia”, afferma Federico Gelli, Membro XII Commissione “Affari Sociali”, Camera dei Deputati.

Se negli ultimi 70 anni l'avanzata delle malattie infettive di origine batterica ha trovato un muro, questo muro è stato rappresentato dagli antibiotici. Ma in anni recenti, l'antibiotico-resistenza, la capacità cioè dei batteri di resistere agli antibiotici, è cresciuta fino a diventare un problema drammatico. Entro il 2050, le infezioni resistenti agli antibiotici potrebbero essere la prima causa di morte al mondo, con un tributo annuo di oltre 10 milioni di vite. In Italia, la resistenza agli antibiotici si mantiene tra le più elevate in Europa. Nel nostro Paese, le Infezioni Correlate all'Assistenza (ICA) colpiscono ogni anno circa 284.100 pazienti causando non meno di 5.000 decessi.

La risposta da dare su questo altro fronte passa per procedure di buona pratica clinica, uso appropriato degli antibiotici introducendo il concetto di stewardship, ossia la possibilità di razionalizzare l'uso degli antibiotici, e la ricerca di nuove terapie antibiotiche in grado di sconfiggere i batteri resistenti. Principi che ispirano il Piano contro la resistenza agli antibiotici che sarà varato in primavera.

“Il Piano Nazionale contro la resistenza agli antibiotici, annunciato nei giorni scorsi dal Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, va nella giusta direzione per non tornare in qualche decennio all'era pre-antibiotici e alle morti pre-penicillina: l'aspetto qualificante è la scelta di affrontare in modo integrato tutti gli aspetti dell'antibiotico-resistenza secondo un approccio 'One Health', ovvero un approccio olistico alla salute umana e degli animali. Altro aspetto fondamentale è la disponibilità degli antibiotici di nuova generazione, che devono essere resi accessibili al paziente nel rispetto dei criteri di una corretta stewardship”, afferma Mario Marazziti, Presidente XII Commissione “Affari Sociali”, Camera dei Deputati.

*fonte: ufficio stampa*